

# CAMBIA MENTI

RESPONSABILITÀ  
E STRUMENTI  
**PER L'URBANISTICA**  
AL SERVIZIO  
DEL PAESE



© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

# CAMBIA MENTI

RESPONSABILITÀ  
E STRUMENTI  
**PER L'URBANISTICA**  
AL SERVIZIO  
DEL PAESE



**XIX Conferenza nazionale SIU  
Cambiamenti. Responsabilità e strumenti  
per l'urbanistica al servizio del paese  
Catania 16-18 giugno 2016**

**Coordinamento scientifico**

Paolo La Greca, Maurizio Carta

**Comitato scientifico**

Daniela De Leo, Matteo di Venosa, Filippo Gravagno,  
Giovanni Laino, Francesco Lo Piccolo, Elena Marchigiani,  
Nicola Martinelli, Francesco Martinico,  
Stefano Munarin, Fausto Carmelo Nigrelli, Michelangelo Russo,  
Michelangelo Savino, Paola Savoldi, Maurizio Tira

**Staff**

Rossana Anfuso, Annalisa Contato, Fiorenza D'Urso,  
Chiara Costalunga, Paola Costantino, Sergio Galvagno,  
Jessica Oliva, Giuliana Stampigi, Renata Zappalà

**Comitato organizzatore**

Giuseppe Abbate, Luca Barbarossa, Daniele La Rosa,  
Barbara Lino, Vito Martelliano, Marilena Orlando, Valentina Palermo,  
Giusy Pappalardo, Viviana Pappalardo, Riccardo Privitera,  
Daniele Ronsivalle, Valeria Scavone

**Illustrazioni**

Nico189 (Nicola Laurora)

**Pubblicazione degli Atti**

A cura della Redazione di Planum. The Journal of Urbanism  
Giulia Fini, Cecilia Maria Saibene, Paola Piscitelli  
con Daniele Ronsivalle, Laura Infante, Francesca Leccis  
e Erika Gallego

La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU  
è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza.

Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati  
inseriti nella pubblicazione.

Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX  
Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti  
per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016  
Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

---

## Workshop 1.A

### **Ambiente, agricoltura, paesaggio**

**Coordinato da:** Antonio Leone, Mariavaleria Mininni

**Discussanti:** Riccardo Schilleci, Vincenzo Todaro, Vito Martelliano

## Workshop 1.B

### **Ambiente, agricoltura, paesaggio**

**Coordinato da:** Fabio Bronzini, Andrea Cidiacono

**Discussanti:** Giuseppe Abbate, Santi Bonifazi, La Rosa

## Workshop 2

### **Economie e nuove forme produttive**

**Coordinato da:** Barbara Lino, Stefano Munarin

**Discussanti:** Emilio Micelli, Consuelo Nava

## Workshop 3

### **Medie rurali, flussi, migrazioni e diseguali**

**Coordinato da:** Giancarlo Paba, Bonifazi Leo

**Discussanti:** Riccardo Gravagno, Michele Peraldi, Angelo Sampieri

## Workshop 4

### **Italia sud: i rischi territoriali ambientali**

**Coordinato da:** Roberto Gerundo, Michele Zazzi

**Discussanti:** Giuseppe Fera, Adriana Galderisi

## Workshop 5 A

### **Perché è più resiliente:**

### **programmi regionali e l'efficienza energetica e i cambiamenti climatici**

**Coordinato da:** Lorenzo Fabian, Francesco Martinico

**Discussanti:** Patrizia Gabellini, Valeria Scavone

## Workshop 5 B

### **Perché è più resiliente:**

### **programmi regionali e l'efficienza energetica e i cambiamenti climatici**

**Coordinato da:** Massimo Agrilli, Corrado Zoppi

**Discussanti:** Carmela Gargiulo, Carlo Gasparrini

## Workshop 6

### **Smart planning, big data e computational social science**

**Coordinato da:** Romano Fstola, Bonifazi Ronsivalle

**Discussanti:** Luciano Bonifazi, Paolo Fusero, Ferdinando Trapani

## Workshop 7.A

### **Rigenerazione urbana multiscale**

**Coordinato da:** Angela Barbanente, Concetta Fallanca, Matteo di Venosa

**Discussanti:** Gabriella Esposto, Vita, Fabio Naselli

## Workshop 7.B

### **Rigenerazione urbana multiscale**

**Coordinato da:** Angela Barbanente, Alessandra Badami, Donatella Cialdea

**Discussanti:** Romeo Farinella, Ester Zazzerò

## Workshop 8

### **Pianificazione e urbanistica per la convergenza territoriale**

**Coordinato da:** Nicola Martinelli, Michelangelo Saino

**Discussanti:** Giuseppe De Luca, Mauro Francini

## Workshop 9

### **Territori del abusivismo nel mezzogiorno contemporaneo. Temi e prospettive di innovazione progettuale e politica**

**Coordinato da:** Giuseppe Trombino, Federico Zanfi

**Discussanti:** Francesco Curci, Enrico Formato, Laura Saija

## Workshop 10

### **La questione della casa in Italia. Prospettive, progetti e politiche**

**Coordinato da:** Francesca Cognetti, Luca Gaeta

**Discussanti:** Giulia Bonafede, Giovanni Caudo, Paola Savoldi

## Workshop 11

### **Cambiamenti del tessuto per nuove competenze e responsabilità degli urbanisti**

**Coordinato da:** Paola Di Biagi

**Discussanti:** Angelo Cecchini, Manlio Vendittelli, Paolo De Pascali



# MEDITERRANEI. FLUSSI, MIGRAZIONI E DISEGUAGLIANZE

**Coordinato:** Giancarlo Paba, Daniela Di Leo

**Discussanti:** Filippo Gravagno, Michele Peraldi, Angelo Sampieri

---

**Tecnologie abitative per l'immigrazione e adattamento.**

**Cofonatori:** Salvo Iacono e Nicola Di

Enrieta Adamo

**L'immigrazione e come priorità per il progetto**

**Il caso di Pescara**

Antonio Alberto Clemente, Antonio Sollazzo, Miriam Di Ignazio

**Mediterraneo come spazio di (in)visibilità**

Veronica Contino

**Terre miraggio**

Silvia Di Iorio

**Società multiculturale e città inclusive. Buone pratiche di integrazione e per la costruzione dell'equità urbana**

Gabriella Episcopo Di Vita, Stefania Oppido

**Le Piccole Sicilie. Una storia da cui imparare**

Vito Martelliano, Leila Annunziata

**Potenzialità XXI secolo: la dinamica urbana attuale.**

**Modelli geografici e scenari per le città potenziali del Mediterraneo**

Beatrice Moretti

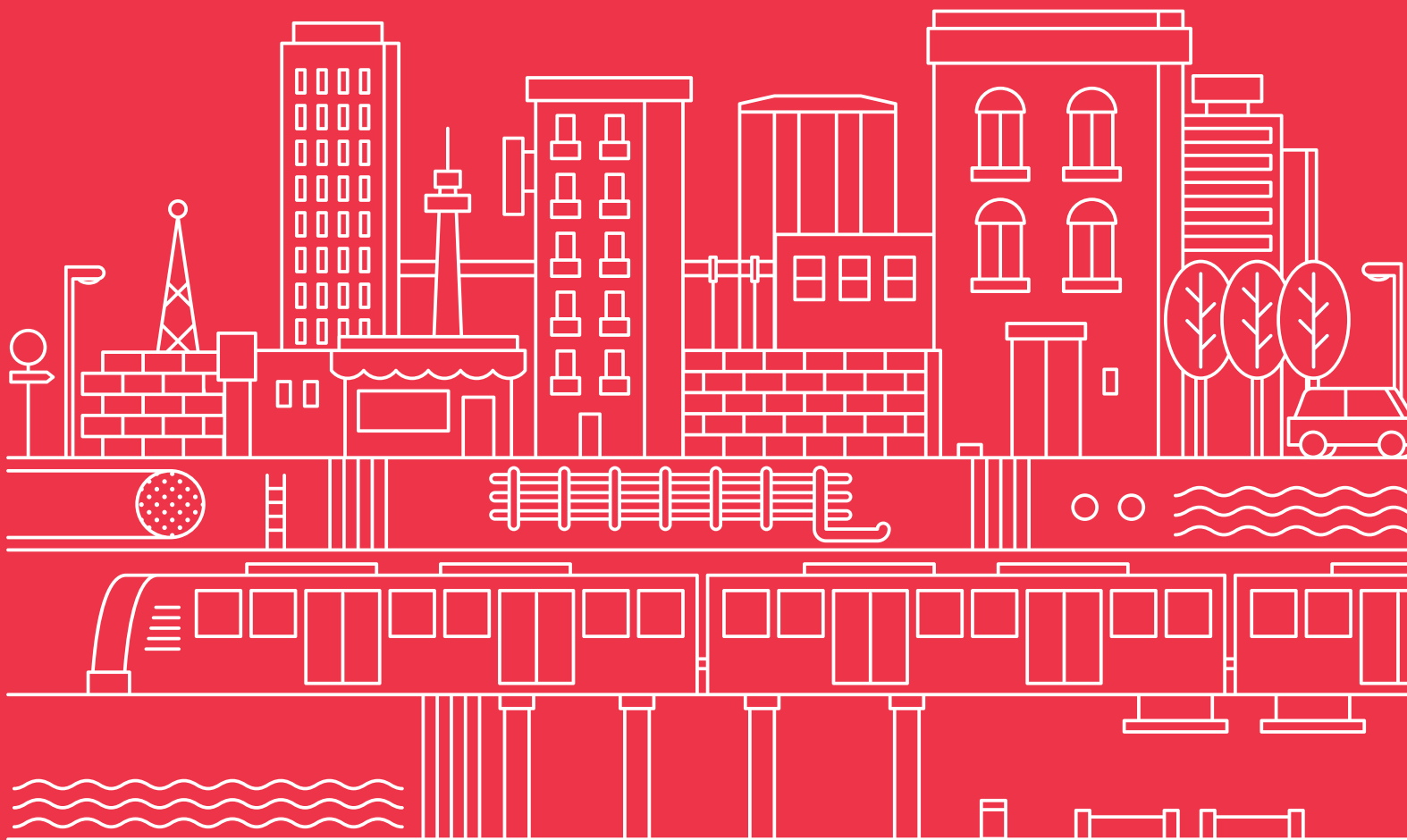
**Cittadini europei e genti mediterranee**

Roberta Pacelli

**L'acquisizione dei rifugiati nelle città. Il caso del**

**Villaggio Olimpico a Torino**

Quirino Spinelli



Planum Publisher  
Roma-Milano

[www.planum.net](http://www.planum.net)  
ISBN: 9788899237080

Volume digitale pubblicato  
nel mese di marzo 2017



9 788899 237080



## **Workshop 3**

Mediterranei. Flussi, migrazioni e diseguaglianze

---

**Coordinatori:** Giancarlo Paba, Daniela De Leo

**Discussants:** Filippo Gravagno, Michele Peraldi, Angelo Sampieri



La pubblicazione degli Atti della XIX Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli "Atti della XIX Conferenza nazionale SIU, Cambiamenti. Responsabilità e strumenti per l'urbanistica al servizio del paese, Catania 16-18 giugno 2016, Planum Publisher, Roma-Milano 2017.

© Copyright 2017



Roma-Milano

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017

Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) | Planum Publisher

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.



# MEDITERRANEI. FLUSSI, MIGRAZIONI E DISEGUAGLIANZE

**Coordinatori:** Giancarlo Paba, Daniela De Leo

**Discussants:** Filippo Gravagno, Michele Peraldi, Angelo Sampieri

---

Le grandi migrazioni e l'acuirsi delle differenze tra gruppi sociali pongono nuove sfide alle aree urbane e al paesaggio che muta in funzione di nuovi usi e di nuove pratiche. Luogo fisico e scenario di mutamenti, il Mediterraneo assume le diversità che discendono dalle condizioni attuali, si declina secondo le molteplicità che lo connotano ed evolve attraverso i flussi che lo attraversano. L'arena della responsabilità di un Mediterraneo allargato, fatto di sponde, di confini, di spazi di vita, ma anche di attraversamento e di fuga, verso la formazione di un nuovo soggetto socio-culturale prima che geo-politico, impone una riessione congiunta di diverse discipline tra le quali il progetto di territorio, il governo delle trasformazioni.

Il Mediterraneo come avanguardia di futuro seduce le nostre menti e mette a dura prova la nostra capacità diagnostica e operativa, stimola il coraggio di scelte e richiede una governance adeguata a un "continente liquido" che oggi possiede una popolazione potenziale di 438 milioni di abitanti e che, dilaniato da conflitti e barriere, segnato da migrazioni e diseguaglianze, fatica a riconoscere e governare la ricchezza delle sue diversità mettendole a base di un nuovo progetto di futuro, parabola di una rinnovata cooperazione umana.

Obiettivo del workshop è conoscere e mappare le diverse configurazioni dell'organizzazione sociale, delle terre e delle acque mediterranee, tracciare le rotte e ricostruire un quadro che sia in grado di muovere la proposizione di un Mediterraneo come nuovo centro propulsore dei diritti e della pace.

## PAPER DISCUSSI

### **Tecnologie abitative per l'immigrazione ad Istanbul. Confronto con Salonicco e Napoli**

Emanuela Adamo

### **L'immigrazione come priorità per il progetto. Il caso di Pescara**

Antonio Alberto Clemente, Antonio Sollazzo, Miriam D'Ignazio

### **Mediterraneo come spazio di (in)visibilità**

Veronica Contene

### **Terre miraggio**

Silvia Dalzero

### **Società multiculturale e città inclusive. Buone pratiche di integrazione per la costruzione dell'equità urbana**

Gabriella Esposito De Vita, Stefania Oppido

### **La Petite Sicile. Una storia da cui imparare**

Vito Martelliano, Leila Ammar

### **Portualità XXI. La soglia dinamica urbano-portuale. Nuove geografie e scenari per le città portuali del Mediterraneo**

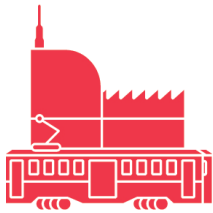
Beatrice Moretti

### **Cittadini europei e genti mediterranee**

Roberta Pacelli

### **L'accoglienza dei rifugiati nelle città. Il caso del Villaggio Olimpico a Torino**

Quirino Spinelli



Atti della XIX Conferenza Nazionale SIU  
**CAMBIAMENTI. Responsabilità e strumenti  
per l'urbanistica al servizio del paese**  
Catania, 16-18 giugno 2016

 Planum Publisher  
ISBN 9788899237080

## L'immigrazione come priorità per il progetto. Il caso di Pescara

**Antonio Alberto Clemente**

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara  
Dd'A - Dipartimento di Architettura  
Email: [antonio.clemente@unich.it](mailto:antonio.clemente@unich.it)

**Antonio Sollazzo**

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara  
Dd'A - Dipartimento di Architettura  
Email: [asollazzo@hotmail.com](mailto:asollazzo@hotmail.com)

**Miriam D'Ignazio**

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara  
Dd'A - Dipartimento di Architettura  
Email: [miriam.dignazio@gmail.com](mailto:miriam.dignazio@gmail.com)

### Abstract

Le migrazioni rappresentano una questione globale. In Italia, nonostante la popolazione straniera residente abbia superato i 5 milioni di persone, il fenomeno viene trattato come un'emergenza. E non come «la nuova questione urbana» (Bernardo Secchi). Ne sono testimoni sia il linguaggio «abusivo» che parla di «ondate migratorie» (Erri De Luca) piuttosto che di flussi, sia la vigenza di uno «stato di eccezione» che consente di prendere «provvedimenti giuridici che non possono essere compresi sul piano del diritto» (Giorgio Agamben) come nel caso dei Centri di Identificazione ed Espulsione. È lo stato di emergenza permanente utile a celare l'insufficienza delle politiche di integrazione urbana. Un'ipotesi che consente di introdurre alcuni interrogativi: come mai le politiche di accoglienza non rientrano nelle pratiche ordinarie del piano? O tra i temi principali dell'urbanistica? Per quali motivi la città stenta a diventare luogo dell'integrazione? Probabilmente occorre uscire dalla logica dell'emergenza e inquadrare i flussi migratori come una risorsa.

A Pescara l'unica forma di accoglienza è rappresentata dal Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati al fine di realizzare progetti di integrazione destinati ai richiedenti protezione internazionale. La presenza più evidente degli immigrati in città è legata a un caso straordinario: il mercato informale nei pressi della stazione di Pescara Centrale, dove transitano migliaia di persone ogni giorno. Un mercato quotidiano che si svolge su un'area di circa 5000 mq. Da anni. Senza che nessuno l'abbia mai considerata un'occasione di progetto.

**Parole chiave:** social exclusion/integration, immigration, identity.

### 1 | Introduzione

«Il destino delle migrazioni è intercontinentale. Esso crea nuovi incroci di spazio e di tempo, di geografia e storia, di geopolitica e storia culturale comparata» (Paul Ricœur, 2013: 31). L'Italia non fa eccezione: la popolazione straniera residente è in costante aumento<sup>1</sup> e, nel 2015, ha superato i 5 milioni di persone<sup>2</sup> distribuite, sia pur in maniera non omogenea, su tutto il territorio nazionale<sup>3</sup>. Tuttavia, a dispetto di

<sup>1</sup> <http://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2015/>.

<sup>2</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/180494>.

<sup>3</sup> <http://demo.istat.it/strasa2015/index02.html>.

qualsiasi evidenza, il fenomeno è, ancora troppo spesso, trattato come se fosse un'emergenza e non la condizione ordinaria; come se fosse un fatto improvviso e non ciò che continuerà ad accadere; come se fosse qualcosa di imprevedibile e non di risaputo. Questa condizione ambigua genera opposizioni aprioristiche piuttosto che riflessione pacata; esclusione piuttosto che di integrazione; episodi di conflitto piuttosto che tentativi di intesa. È sufficiente prestare attenzione a come se ne parla e ai provvedimenti legislativi per capirlo.

Il linguaggio è sempre un testimone attendibile. In tal senso un esempio, tra i tanti possibili, può essere chiarificatore. «In questa pagina mi sta a cuore la parola “ondata”. Le pubbliche autorità la usano per nominare gli arrivi dei migratori nel territorio italiano. Dicono: ondate migratorie, suggerendo in convinta malafede l'effetto difensivo. Se sono ondate, cosa deve fare un litorale per proteggersi? Respingerele con dighe, scogliere, sbarramenti. Le ondate invadono, sommergono: aiuto! Ma non sono ondate. Sono invece flussi migratori. A definirli flussi però si perde tutto l'effetto difensivo, di paura di fronte a un pericolo. Chi si permetterebbe d'interrompere un flusso? È un crimine strozzare la circolazione» (De Luca, 2014).

Di fronte all'emergenza, all'eccezione rispetto alla norma, al fatto contingente di portata epocale, la storia testimonia come i problemi subiscano una sorta di trasloco concettuale dal campo giuridico a quello politico. Giorgio Agamben lo ha definito «stato d'eccezione» ovvero quello di cui soffre una buona parte della legislazione italiana sulle migrazioni: «se i provvedimenti eccezionali sono il frutto dei periodi di crisi politica e, come tali, vanno compresi sul terreno politico e non su quello giuridico-costituzionale, essi vengono a trovarsi nella paradossale situazione di provvedimenti giuridici che non possono essere compresi sul piano del diritto e lo stato di eccezione si presenta come la forma legale di ciò che non può avere forma legale» (Agamben, 2003: 9-10). Come giustificare altrimenti l'istituzione dei Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE) previsti dalla legge 2 agosto 2011, n. 129? In questi spazi dell'«ortopedia morale» (Foucault, 1975: 12) gli «stranieri ammessi ai programmi di rimpatrio di cui al comma 1 trattenuti nei Centri di identificazione ed espulsione rimangono nel Centro»<sup>4</sup> fino a un massimo di diciotto mesi. Una detenzione per quale motivo? Gli immigrati sono viaggiatori «colpevoli di viaggio» (De Luca, 2005: 31); un reato inesistente, possibile solo in uno «stato di eccezione». Che può essere la chiave di lettura per l'aver disatteso la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e, come sostengono alcuni giuristi, anche l'art. 10 della Costituzione italiana.

Le migrazioni presenti e future non rappresentano un'emergenza. Se si continua a considerarle un evento inatteso, con ogni probabilità, è per celare l'insufficienza delle politiche di integrazione urbana. Ecco perché occorre prendere atto che «le disuguaglianze sociali sono uno dei più rilevanti aspetti di ciò che indico come “nuova questione urbana” e che questa è una causa non secondaria della crisi che oggi attraversano le principali economie del pianeta» (Secchi, 2013: IX). I flussi migratori modificano le modalità d'uso degli spazi pubblici, i sistemi di relazione e la forma stessa della città. Pongono problemi di comprensione della lingua, di assistenza sanitaria, di inclusione sociale. Tale condizione che introduce alcuni interrogativi: come mai le politiche di accoglienza non rientrano nelle pratiche ordinarie del piano? Perché la cultura dell'ospitalità non è tra i temi principali dell'urbanistica? E ancora, quali sono i motivi per cui la città stenta a diventare luogo dell'integrazione sociale? Probabilmente occorre uscire dalla logica dell'emergenza e inquadrare i flussi migratori come una priorità. E una risorsa per il piano e il progetto.

## 2 | Il Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e i Rifugiati a Pescara

«I cittadini stranieri entrati in modo irregolare in Italia sono accolti nei centri per l'immigrazione dove ricevono assistenza, vengono identificati e trattenuti in vista dell'espulsione oppure, nel caso di richiedenti protezione internazionale, per le procedure di accertamento dei relativi requisiti. Queste strutture si dividono in: Centri di Primo Soccorso e Accoglienza (CPSA), Centri Di Accoglienza (CdA), Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) e Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE)»<sup>5</sup>.

Nessuna di queste strutture è presente in Abruzzo (cfr. Figura 1).

Nel Comune di Pescara è presente un'unica tipologia di struttura residenziale: il Sistema di Protezione per i Richiedenti Asilo e i Rifugiati (SPRAR). Istituito dalla Legge 30 luglio 2002 n. 189, è costituito da «una rete strutturale di enti locali che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) per realizzare progetti di accoglienza integrata destinata a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, grazie al

<sup>4</sup> cfr. Legge 2 agosto 2011, n. 129.

<sup>5</sup> <http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio/centri-limmigrazione>.

sostegno delle realtà del terzo settore» (Giovannetti, et al., 2013: 14). La struttura e il funzionamento di questo tipo di accoglienza vanno oltre l'erogazione del vitto e dell'alloggio mettendo in campo interventi di accompagnamento legale e inserimento socio-economico. «Grazie ai servizi offerti [...] lo SPRAR è stato definito sistema di seconda accoglienza» (Caciotti, 2014). Si supera, dunque, il concetto di struttura chiusa che caratterizza le altre tipologie di centri di accoglienza in favore di una struttura aperta dove il migrante intraprende un percorso volto alla «(ri)conquista delle propria autonomia» (Giovannetti, et al., 2013: 14). Le attività legate alla seconda accoglienza sono esplicitate all'interno del *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria*<sup>6</sup> e non sono «finalizzati alla sola individuazione di risposte immediate ai bisogni dei beneficiari, ma anche a una diretta acquisizione di strumenti di inserimento socio-economico» (Giovannetti, et al., 2013: 14).

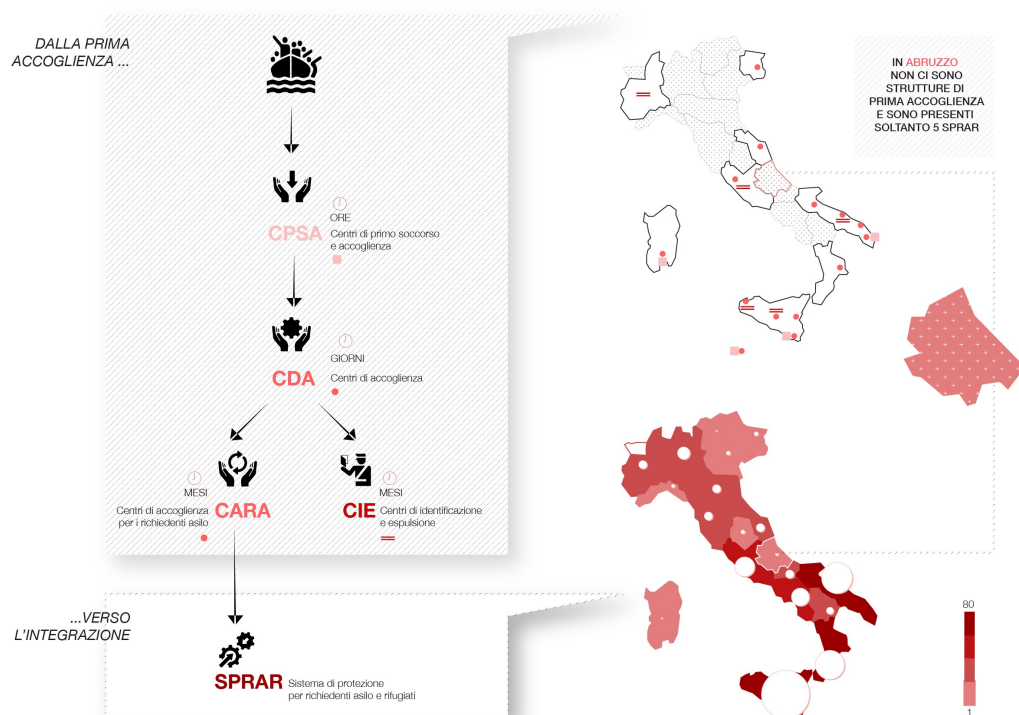


Figura 1 | Il sistema dell'accoglienza in Italia.

Fonte: Elaborazione personale su dati del Ministero dell'Interno (<http://www.interno.gov.it/>). Miriam D'Ignazio (2016).

In tale ambito diventano prioritarie alcune azioni, tra le quali:

- apprendimento della lingua italiana (requisito base per l'inserimento delle persone nel contesto sociale, nonché condizione propedeutica per la formazione, lo studio e l'accesso al lavoro);
- orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio e della comunità locale, al fine di consentire la graduale acquisizione della capacità di muoversi in autonomia sul territorio e di partecipare alla vita locale;
- interventi volti a favorire l'acquisizione di nuove competenze o alla rivalutazione del proprio background (formazione professionale; stage; elaborazione del curriculum vitae; bilancio di competenze; certificazione delle competenze; ecc.);
- orientamento e accompagnamento al lavoro (supporto nella ricerca lavoro; preparazione al colloquio; riqualificazione professionale; relazioni con centri per l'impiego; relazioni con datori di lavoro; ecc.);
- orientamento e accompagnamento nella ricerca di soluzioni abitative autonome (supporto nella gestione delle relazioni con le agenzie immobiliari e con i proprietari degli immobili; conoscenza dei diritti-doveri di locatore e locatario; gestione delle utenze; ecc.).

<sup>6</sup> <http://www.sprar.it>.

All'interno dello SPRAR, per ogni migrante, viene delineato un progetto di integrazione in cui sono «stabiliti gli obiettivi e la tempistica di un percorso graduale che dall'accoglienza possa portare il beneficiario ad un'integrazione definitiva sia sociale che lavorativa e al reperimento di una soluzione alloggiativa autonoma» (Giovannetti, et al., 2013: 45). Per le strutture residenziali dello SPRAR la normativa italiana assume dei requisiti minimi che devono essere rispettati, in linea con quanto previsto dalla Direttiva 2003/09/CE sugli standard minimi per l'accoglienza dei richiedenti asilo<sup>7</sup>. Tra i requisiti più importanti vi è quello della collocazione fisica in quanto «per non ostacolare la partecipazione alla vita sociale e l'accesso ai servizi del territorio da parte dei beneficiari è importante che la struttura di accoglienza sia collocata in luoghi abitati, facilmente raggiungibile da servizi di trasporto pubblico» (AA.VV., 2015: 33). A Pescara il Centro di Accoglienza LaPe DReAM<sup>8</sup> è l'unico inserito all'interno della rete SPRAR. Il centro, gestito dalla Fondazione Caritas, è strutturato in due sedi diverse: un centro polifunzionale e un appartamento privato. Entrambi sono localizzati all'interno del quartiere di Porta Nuova e ospitano 21 migranti (6 uomini e 15 tra donne e bambini). Il centro di accoglienza eroga diversi servizi il cui scopo è dunque quello di orientare il migrante verso l'autonomia e l'integrazione. I servizi erogati sono:

- interni al centro polifunzionale: corso di italiano di base, corso cucina, corso di economia domestica, corso base per assistenza anziani, corso di *career coaching*;
- esterni al centro polifunzionale: corso di italiano avanzato, corso di informatica, corso per assistenti familiari.

L'ubicazione del centro di accoglienza soddisfa anche il requisito della localizzazione poiché è adiacente a tutte le principali reti della mobilità cittadina consentendo un facile spostamento all'interno dell'intera area di Pescara-Chieti. Restano aperti alcuni interrogativi: esiste un rapporto tra i centri di accoglienza e la pianificazione e programmazione urbanistica? Purtroppo no. A Pescara la questione dell'immigrazione non trova spazio né nel Piano Regolatore Generale né all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Sia pur molto marginalmente, l'unico strumento che affronta la questione è il Piano Sociale dei Servizi di Zona 2011-2013. Al suo interno si prevede l'implementazione dei servizi di accoglienza residenziale e l'istituzione del Servizio Pescara Inclusione che attraverso «le azioni sperimentali di microcredito ed housing sociale ha garantito una presa in carico globale, favorendo la formazione e l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, alcuni con contratti a tempo indeterminato»<sup>9</sup>.

Troppo poco considerando l'importanza e le dimensioni del problema.

### 3 | Un mercato invisibile

Nella realtà abruzzese l'immigrazione ha un carattere strutturale che tende al radicamento nel territorio. Il 1° gennaio 2015 gli stranieri residenti ammontano a 86.245 e analizzando i dati sui permessi di soggiorno si evidenzia che oltre la metà è titolare di un permesso di lungo soggiorno, mentre più di 20.000 hanno un permesso di soggiorno a scadenza, rilasciato per lavoro, famiglia o studio. Solo un migliaio invece sono i permessi riconducibili alla categoria asilo/umanitari<sup>10</sup>.

Negli ultimi dieci anni, all'interno del comune di Pescara, gli stranieri residenti censiti sono triplicati<sup>11</sup>; pertanto se, per un verso, è lecito presupporre che il numero sia superiore al dato statistico ufficiale, per altro verso, va sottolineato come le esperienze derivanti dalla macchina di gestione delle emergenze (vere o presunte) a livello nazionale siano del tutto inadeguate ad affrontare la situazione pescarese.

Quando le necessità di integrazione sono strettamente connesse con le problematiche socio economiche, i tempi si allungano sensibilmente e i rischi di insuccesso molto elevati. Nel mentre, ognuno cerca di appropriarsi della città per costruire il proprio senso di appartenenza e per sfuggire alle logiche dell'esclusione sociale (Allievi - Dalla Zuanna, 2016: 43). Ciò induce a cercare risposte personali per affrontare i problemi della vita quotidiana. È il caso della comunità senegalese a Pescara.

---

<sup>7</sup> I requisiti minimi individuati si ispirano al Programma Nazionale Asilo, al D.Lgs 140/2005 che attua Direttiva 2003/09/CE sugli standard minimi per l'accoglienza dei richiedenti asilo e al DM n. 308/2001 sui requisiti minimi strutturali ed organizzativi delle strutture a ciclo residenziale a norma dell'art. 11 della legge 8 novembre 2000 n. 328.

<sup>8</sup> Il centro di Accoglienza LaPe DReAM rientra all'interno dello SPRAR ed è stato istituito nel 2006 dal Comune di Pescara con la Caritas Diocesana dell'Arcidiocesi di Penne-Pescara.

<sup>9</sup> Piano sociale dei Servizi di Zona 2011-2013. Ente d'ambito n. 31 - Pescara, p. 11.

<sup>10</sup> <http://www.integrazionemigranti.gov.it/leregioni/abruzzo/Pagine/default.aspx>.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

In Italia, la presenza senegalese, rispetto alle altre nazionalità, assume un peso numericamente significativo a partire dalla metà degli anni '80. Dopo aver acquisito l'indipendenza dalla Francia nel 1960, il Senegal versa in una situazione socioeconomica problematica che ha spinto molti a immigrare. La scelta della destinazione italiana non è imputabile all'esistenza di legami coloniali, culturali o geografici come nel caso della Francia, ma è da ricondurre ad alcune condizioni favorevoli. L'Italia, all'epoca priva di significative restrizioni agli ingressi e con un mercato informale florido e poco controllato è diventata, a partire dagli anni '80, la porta d'ingresso privilegiata in Europa (Romanini - Moretti, 2010: 3-7). Sono proprio questi gli anni della nascita e del successivo sviluppo del mercato invisibile.

Nel 1988 chiude la vecchia stazione centrale di Pescara. E il tracciato ferroviario viene spostato circa 100 metri a ovest su una sede sopraelevata, posta su manufatto alto circa 20 metri, lungo 400 e largo 50. Si viene così a creare un'area di risulta di circa 11 ettari di territorio urbano al centro della città; una risorsa di straordinaria importanza per le sue potenzialità di cambiare radicalmente il volto di Pescara.



Figura 2 | Foto panoramica del mercato dei senegalesi adiacente il rilevato ferroviario.  
Foto: Miriam D'Ignazio (2013).

Nell'attesa (a oggi sono circa trent'anni), che le prefigurazioni diventino configurazioni, l'area è un vuoto senza relazioni con il contesto; lo spazio tra le due stazioni è mera distanza; il verde è una presenza di scarso rilievo; le funzioni insediate sono precarie e mutevoli nel tempo. L'unica cosa che resiste, ormai da anni, è la destinazione a parcheggio. Uno spazio "pubblico" che è stato oggetto di numerosi sforzi progettuali e programmatici e anche di un concorso internazionale<sup>12</sup>.



Figura 3 | Foto diurne di un'area del mercato vista dal parcheggio.  
Foto: Miriam D'Ignazio (2016).

Ancora nulla, però, è stato definito, nessuna strada è stata scelta. Ed è proprio in questa situazione di incertezza che si colloca la vicenda del mercato perché è in pubblico che la sfera mobile della propria corporeità «prende consistenza permettendo all'individuo di circoscrivere un territorio riconoscibile, di entrare in contatto con gli altri e determinare la propria posizione all'interno della società» (Leveratto, 2015: 13-14).

<sup>12</sup> Clementi A. (a cura di, 2001), *Da stazione a città. Un programma per l'area di risulta a Pescara*, Palombi, Roma.



*Figura 4* | Foto notturne di un'area del mercato vista dal parcheggio.  
Foto: Miriam D'Ignazio (2016).

Lo sa bene la comunità senegalese che si è appropriata di questo spazio per costruire un proprio senso di appartenenza proiettando immaginari informali: un mercato di 350 m x 15 m; circa 5000 mq di spazio visibilmente occupato, ma che nessuno sembra vedere.



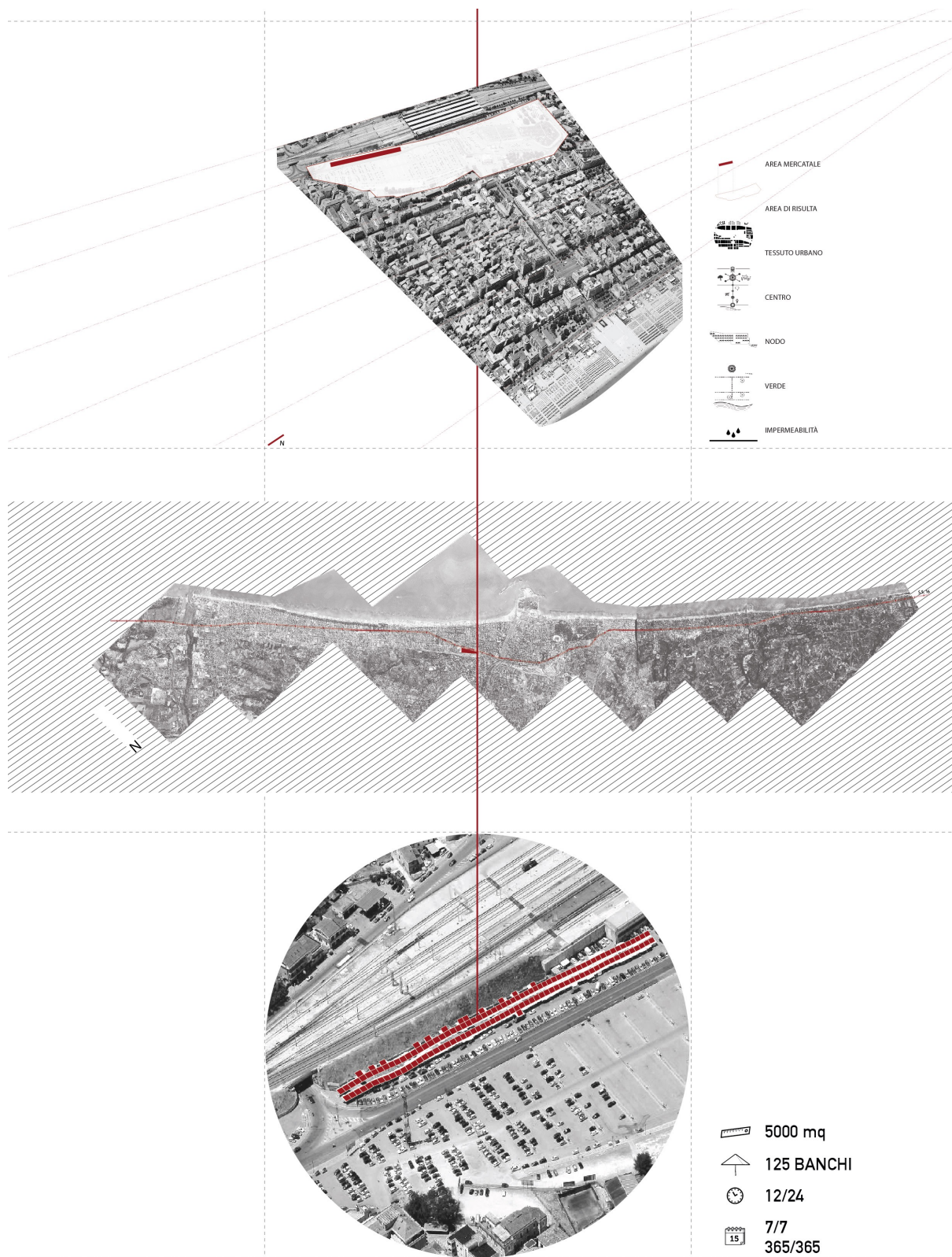


Figura 5 | Localizzazione e identificazione dell'area di risulta e del mercato dei senegalesi.  
Fonte: Miriam D'Ignazio (2016).

Zero i metri cubi costruiti, centinaia i gazebo, migliaia di articoli contraffatti. Migliaia sono gli immigrati, regolari e non, che da più di vent'anni lavorano ai banchi. Tutti senegalesi, tutti uomini. Le donne ci sono, ma solo nelle ore della convivialità culinaria. Dato che evidenzia il carattere prevalentemente individuale e maschile delle migrazioni senegalesi. Questo mercato, partecipa alla costruzione di un paesaggio urbano

contemporaneo fatto di frammenti, di invenzioni urbane e di nuove sequenze di luoghi che accolgono nuove pratiche. Ironiche dicotomie caratterizzano il luogo.

Transito e stanzialità. Centro e confine. Diritto e illegalità. Problemi locali e dinamiche globali. Ideali di parità di genere che rimangono utopici, dato che ancora oggi gli esseri umani sono reddiziosa merce di scambio al pari di sigarette e droga. «Il confine tra Ucraina e Ungheria è un punto di passaggio attraverso il quale le mafie trafficano sigarette, armi, carburante, qualunque cosa, anche esseri umani»<sup>13</sup>, ovvero tutto ciò che può essere reddizio. Uno scambio basato solo ed esclusivamente sul valore economico. Che introduce un problema: la contraffazione della merce. Problema che rappresenta per molti cittadini la reale frizione, il reale nodo da sciogliere, quando invece la questione è molto più complessa. Bisogna saper guardare e fare analisi diacroniche per poi mettere in campo nuove strategie capaci di nuove prospettive che vadano oltre il mero disegno spaziale. Le relazioni non possono essere dei tracciati mappati, ma delle reali soluzioni pratiche. Chi pianifica e disegna lo spazio deve confrontarsi con indici variabili e strategie fluide e deve usare «l'ambiguità come sola chiave d'entrata, insieme all'osservazione della quotidianità, in luoghi altrimenti inosservati e inosservabili» (Viganò, 1999: 29).

### Attribuzioni

La redazione della parte 1 è di Antonio Alberto Clemente, la redazione della parte 2 è di Antonio Sollazzo, quella della parte 3 è di Miriam D'Ignazio.

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2015), *Manuale operativo per l'attivazione e la gestione di servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione umanitaria*, Ministero dell'Interno, Roma ([http://www.sprar.it/images/Documenti/Quaderni\\_servizio\\_centrale/manuale.pdf](http://www.sprar.it/images/Documenti/Quaderni_servizio_centrale/manuale.pdf)).
- Agamben G. (2003), *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Allievi S., Dalla Zuanna G. (2016), *Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione*, Laterza, Roma-Bari.
- Caciotti C. (2014), "Sprar e seconda accoglienza, l'integrazione che in Italia non fa notizia", in *Daily Storm*, Rivista di attualità e cultura (<https://dailystorm.it/2014/09/13/sprar-e-seconda-accoglienza-integrazione-che-in-italia-non-fa-notizia/>).
- De Luca E. (2005), *Solo andata*, Feltrinelli, Milano.
- De Luca E. (2014), *Alzare una siepe*, <http://fondazionerrideluca.com/alzare-una-siepe/>.
- Foucault M. (1975), *Sorvegliare e punire*, Einaudi, Torino.
- Giovannetti M. (a cura di, 2013), *Rapporto Annuale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati*, Ministero dell'Interno, Roma.
- Leveratto J. (2015), *Città personali*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Ricœur P. (2013), *Ermeneutica delle migrazioni*, Mimesis, Milano-Udine.
- Romanini A., Moretti E. (2010), *La migrazione senegalese in Italia: presenze e intenzioni di ritorno*, Working paper Elaborato dall'Università Politecnica delle Marche per la Regione Marche.
- Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.
- Viale G. (2016), *Rifondare l'Europa insieme a profughi e migranti*, Nda Press, Rimini.
- Viganò P. (1999), *La città elementare*, Skira, Milano.

---

<sup>13</sup> Calopresti M. (2016), *La fabbrica fantasma. Verità sulla mia bambola*, Documentario, Magda film, Roma.



**Planum Publisher**

Roma-Milano

[www.planum.net](http://www.planum.net)

ISBN 9788899237080

Volume pubblicato digitalmente nel mese di marzo 2017